

In radio ricordi e aneddoti di Loris Rossi

La trasmissione **Radicale** Overshoot ha ospitato l'ex direttore dell'unità Furio Colombo e il direttore di Cronache Ugo Clemente

CASERTA (gr) - Ieri sera Radio **Radicale** ha dedicato un'altra trasmissione alla figura dell'architetto e urbanista **Aldo Loris Rossi**, scomparso giovedì scorso. Ricchi e commoventi i ricordi che nella trasmissione Overshoot il conduttore **Enrico Salvatori** ha raccolto in particolare da due giornalisti che hanno avuto la fortuna di conoscere e frequentare il professore: l'ex direttore dell'Unità **Furio Colombo** (nella foto a sinistra) e il direttore di *Cronache* **Ugo Clemente** (nella foto a destra). "Avevo con lui un profondo rapporto di amicizia - ha detto Colombo - che ha avuto due inizi, il primo nella redazione della rivista di **Bruno Zevi** 'Architetture, cronache e storia', nella quale sono stato chiamato da **Chiara** e **Luca Zevi** a diventare direttore. Con Aldo è stato incontro straordinario. Due volte al mese si riuniva la redazione e si discuteva di architettura. Aldo era un grande protagonista di questa rivista: con lui facevamo riunioni di redazione abbastanza strane, in cui passeggiavamo, andavamo in su e in giù e io seguivo il filo implacabile, lucido e limpido del suo ragionare. Non era solo un maestro e una guida, ma un punto di riferimen-

to, pubblico e politico, con una limpidezza ma anche con una determinazione che raramente ho incontrato. Il secondo incontro è stato proprio qui a Radio **Radicale**. Overshoot è stata la trasmissione a cui io sono stato più fedele, una trasmissione all'avanguardia, diversa rispetto al resto della comunicazione di massa. Lui era un maestro, che a Radio **Radicale** è diventato un leader politico, con quel suo espediente di trovare i percorsi attraverso i quali le idee e gli esempi di **Pannella** diventavano modi di fare non solo politica, ma anche modi di concepire e di fare architettura. Al di là di questo c'era l'Aldo Loris pianificatore delle città, il cui sguardo si allarga molto al di là dell'evento architettonico, con una visione della città come polis, di ciò che dovrebbe essere l'espressione politica di un paese moderno e contemporaneo". Il conduttore di Overshoot ha poi dato la parola al direttore di *Cronache*, Ugo Clemente, che ha conosciuto proprio tramite Loris Rossi, che gli descriveva la redazione di *Cronache* come una redazione di giornalisti eroici: "E' vero - ha detto Clemente -. E non solo. Quando abbiamo avuto la fortuna di ospitarlo in

redazione, disse che eravamo una specie di miracolo. A mia volta gli rispondevo che lui era una delle persone più giovani che conoscevo, per quel suo fuoco e quella sua passione che metteva nelle idee e nelle sue battaglie politiche. Da noi venne per parlare del rischio vulcanico della città di Napoli. Ci illustrò il suo disegno della Napoli che aveva pensato, progettato e addirittura ricostruito in 3D con l'aiuto dei suoi allievi. Portava con sé materiali, mappe, scritti e idee che ci intrattenevano per ore, e sempre con una luce negli occhi che ho più dimenticato. E poi insieme, a Napoli, siamo stati anche a Scampia. Tante volte abbiamo discusso dell'edilizia e dell'assetto urbanistico della città, delle storture di alcune zone di Napoli. Aveva una visione sempre molto lucida ed esprimeva la voglia di cambiare le cose. Lo interpellammo anche per il fatto del Parco Verde di Caivano, in cui c'erano piaghe come lo spaccio di droga, la camorra, la pedofilia e omicidi di bambini. La sua lettura era fondamentale per noi giornalisti. Anche per la grande cultura che aveva in ogni ambito. Aveva la capacità di leggere gli eventi in una maniera straordinaria. Si

sentiva molto l'impronta della sua formazione anche filosofica. Anche per chi come me, che non ho ancora 40 anni, ha molta esperienza per i fatti di cronaca, era fondamentale sentirlo per avere un punto di vista un po' più umanistico e più ampio, e lui lo trovavamo sempre pronto e voglioso di comunicare con i giovani. Ci sollecitava a spronare e scuotere la società napoletana. Per questo lo consideravo una delle persone più giovani che ho mai conosciuto. Era come se pensasse di non morire mai: ogni giorno lo dedicava a chi la città la doveva vivere. Anche se non ci era nato, Napoli era la sua città, la città che lui amava. Provava dolore nel vedere le sue bellezze e potenzialità sacrificate per causa di un sistema che è tutto tranne che meritocratico, che tende a promuovere azioni che non sono finalizzate a migliorare le cose, ma che seguono altre logiche. In lui vedevo il primo cittadino della Eco Neapolis che aveva pensato e disegnato. Una città che non esisteva ancora e nella quale ora immagino lui sia finalmente arrivato. Sono convinto che il ricordo di Aldo Loris Rossi resterà vivo nelle menti di tanti napoletani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

